

IL MIRACOLO DI VALENTINO

■ *riflessioni di don Giorgio*



Un gesto chiaro, che diventa addirittura imperioso, per farci capire immediatamente il rapporto che S. Valentino aveva con il denaro. La sua mano alzata, il dito puntato verso l'alto in tono non benedicente, ma indicativo, verso Dio.

Un monito a guardare a Lui!

Valentino non vuol lasciarsi sviare o comprare dalla borsa che Crotona, il padre del piccolo ammalato che il nostro santo era stato chiamato a curare, gli offriva. Mai il denaro salva. Mai! Dio e solo Lui dà la vita.

Grazie, Valentino, di ricordarci. Ne abbiamo bisogno perché ce ne dimentichiamo spesso e stringiamo una relazione a dir poco strana e ambigua: un patto con cui accettiamo supinamente il suo predominio su di noi e sulle nostre società.

“Abbiamo creato nuovi idoli”, ci richiama papa Francesco: **“L'adorazione dell'antico vitello d'oro ha trovato una nuova e spietata versione nel feticismo del denaro e nella dittatura di una economia senza volto e senza uno scopo veramente umano”.**

Il nostro Santo e il Papa sembrano alleati per aiutarci a prendere coscienza dei piccoli e anche del valore giusto di uno strumento che, se a servizio della persona, lo aiuta a crescere, ma quando diventa ed è fine a se stesso, diventa un tiranno e un idolo che fa ingiocchiare tanti, troppi!

“Mentre i guadagni di pochi crescono esponenzialmente”, continua Papa Francesco, **“quelli della maggioranza si collocano sempre più distanti dal benessere di questa minoranza felice.**

Tale squilibrio procede da ideologie che difendono l'autonomia assoluta dei mercati e la speculazione finanziaria. (...) A tutto ciò si aggiunge una corruzione ramificata e un'evasione fiscale egoista, che hanno assunto dimensioni mondiali. La brama del potere e dell'aver non conosce limiti”.

Fin qui l'allerta. Ma c'è una via

d'uscita? Qual è la proposta positiva?

“Non abbiate paura della solidarietà!” Un'esortazione che i nostri due maestri di vita non si stancano di ripetere.

Solidarietà è una parola chiave di cui non dobbiamo aver paura: la pronuncia in modo chiaro anche la Costituzione Italiana all'articolo 2. Dunque non la rinchiudiamo nell'ambito delle sacrestie, ma entra a pieno titolo nel vocabolario umano, assolutamente indispensabile per un rinnovamento delle nostre società.

È molto di più di qualche atto di generosità: richiede una mentalità nuova che pensi in termini di “comunità” e di vita per tutti e non solo di possibilità sfruttata da parte di alcuni privilegiati.

Perché non pensare di “restituire” al povero ciò che gli spetta? Papa Francesco non ha paura di parlare in termini addirittura azzardati e capaci di sconvolgere, quando afferma che la **solidarietà è il tesoro dei poveri.**

Allora, è una parola mal vista dal mondo economico e immediatamente bollata come sovversiva. Tant'è! Ha invece diritto di cittadinanza proprio perché supera l'elemosina ed è un modo differente di interpretare la realtà e uno stile di vita che ricerca strade nuove che vanno senza tanti fronzoli ai diritti fondamentali dell'uomo.

Il nostro Valentino, rifiutando la borsa dell'oro, si è chinato davanti a un ragazzo considerato ormai uno **scarto** del mondo. È questo il segno più bello capace di interrogare il mondo (di allora e di sempre) e di proporre alla cultura di cambiare: anche la gente in stato di bisogno e di fragilità dev'essere inclusa perché l'uomo vale per ciò che è e non per quello che produce.

Un popolo che scarta e non si prende cura dei piccoli, degli anziani perché danno fastidio non ha futuro perché ha perso la memoria e cura solo il profitto e le apparenze.

È beffardo il disprezzo che la cul-

tura del benessere (non sarebbe meglio chiamarlo: ben-avere?) nutre nei confronti di una solidarietà disinteressata. Il mercato sogghigna o manifesta fastidio. E cresce l'indifferenza: **“La morte di un uomo non è una notizia, ma meno dieci punti in borsa è una tragedia”.** Ci siamo abituati alla sofferenza dell'altro, ecco cos'è avvenuto: non ci riguarda. Guai allora se ci si riempie solo la bocca di questi bei discorsi e se le parole come: giustizia e solidarietà non escono dal vocabolario per entrare nella quotidianità.

Il cristiano è uno che le persone le incontra, i poveri li tocca, li guarda negli occhi: magari si accorgerà che quello sguardo è più luccicante dell'oro che può abbagliare e disorientare. Quello sguardo può diventare lo scrigno che conserva il segreto della felicità.

Valentino, una volta rifiutato il denaro, ha abbassato la mano fino a stenderla verso chi era nel bisogno: si è fatto carezza per esprimere la tenerezza di Dio.

Ecco il **miracolo** che ha mandato su tutte le furie i potenti dell'epoca: il Senato non poteva accettare che un Dio fosse più potente dei loro idoli d'oro e d'argento.

E Dio è potente veramente: **potente nell'amore.**

Lo chiederò per me il miracolo di Valentino. Lo rinnovi per me e per tutta il nostro paese di Busso-lengo che si appresta a celebrare **la fiera** e dunque a ricordarsi che la scuola del Patrono è di qualità: un valore aggiunto che ci riporta alle origini in cui il Maestro i miracoli della solidarietà li aveva lasciati come segno della sua comunità e impegno per i suoi discepoli.

Buona fiera di San Valentino!

(N.B.: le citazioni riportate le ho prese qua e là dai discorsi di Papa Francesco. È un pozzo di acqua sorgiva e cristallina per chi vuol abbeverarsi... non c'è sete che tenga, anche perché rimanda direttamente all'unica Fonte della Parola di Dio).

FIERA DI SAN VALENTINO

Anche quest'anno, in occasione della Fiera, il nostro Patrono Valentino verrà a farci visita. Per qualche giorno lascerà la sua chiesa e verrà nella parrocchiale. Ne approfitteremo per concentrarci su di Lui, sul suo operato, sul discepolo del Vangelo che è stato; modello per tante generazioni di bussolenghesi e che ancora continua ad essere per noi.

La sua statua arriverà nella chiesa parrocchiale il giorno 8 febbraio e resterà fino al giorno 13: da sabato a giovedì, un tempo opportuno per sentirlo ancora parte di noi e del nostro cammino di fede.

Da lunedì 10, poi, la sua presenza ci darà occasione di prendere in mano la "*Evangelii Gaudium*", l'esortazione apostolica che papa Francesco ha inviato a tutti gli uomini di buona volontà per ribadire la gioia che il Vangelo di Gesù è ancora capace di offrire.

La leggeremo insieme, sintetizzandone il messaggio, dividendola così:

Lunedì	10 - La gioia del Vangelo
Martedì	11 - La chiesa in uscita
Mercoledì	12 - Le sfide del mondo
Giovedì	13 - Alcune tentazioni e le relazioni nuove



Il giorno del Patrono poi, nella chiesa a Lui dedicata ci lasceremo guidare dalla Parola di Dio per approfondire un altro aspetto che il Papa ci ha offerto e che ben si applica a Valentino.

Venerdì 14 - L'annuncio del Vangelo

ORARIO SANTE MESSE

Parrocchia di Santa Maria Maggiore:

Lunedì – Martedì – Mercoledì : 8.30 – 20.30
 Giovedì : 8.30 -19.00
 (seguirà la processione alla chiesa di S. Valentino)

Chiesa di San Valentino

Venerdì 14 - Festa del Patrono:
 8.00 – 9.00 – 10.00 – 11.00 – 20.30

SETTIMANA DI LETTURA DELLA PAROLA

Durante la settimana dal 19 al 25 gennaio, tutta la comunità parrocchiale è stata coinvolta nella proposta di ascolto e lettura della Parola di Dio.

In chiesa abbiamo avuto la possibilità di sederci intorno alla Parola, dando tempo e attenzione per ascoltare la lettura di alcuni Libri; nei gruppi e durante le attività che si svolgono al centro sociale, si sono ritagliati momenti per la lettura e l'ascolto della Parola. E poi, vogliamo credere che tante famiglie abbiano rispolverato la Bibbia.

La Parola al centro! Tanti l'hanno recepita. Non rimane che continuare la lettura nelle nostre in casa e poi portare nella vita una Parola che è fonte di speranza.



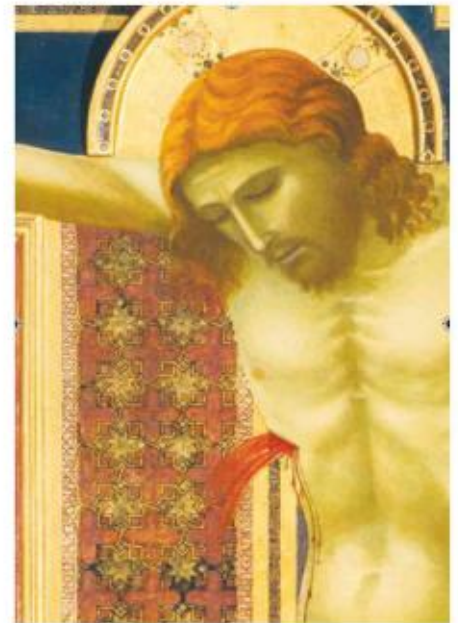
XXII Giornata Mondiale del Malato

ANCHE NOI DOBBIAMO DARE LA VITA PER I FRATELLI

Dal messaggio di Papa Francesco

Cari fratelli e sorelle,

in occasione della XXII Giornata Mondiale del Malato, che quest'anno ha come tema Fede e carità: «Anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli» (1 Gv 3,16), mi rivolgo in modo particolare alle persone ammalate e a tutti coloro che prestano loro assistenza e cura. La Chiesa riconosce in voi, cari ammalati, una speciale presenza di Cristo sofferente. E' così: accanto, anzi, dentro la nostra sofferenza c'è quella di Gesù, che ne porta insieme a noi il peso e ne rivela il senso. Quando il Figlio di Dio è salito sulla croce ha distrutto la solitudine della sofferenza e ne ha illuminato l'oscurità. Siamo posti in tal modo dinanzi al mistero dell'amore di Dio per noi, che ci infonde speranza e coraggio: speranza, perché nel disegno d'amore di Dio anche la notte del dolore si apre alla luce pasquale; e coraggio, per affrontare ogni avversità in sua compagnia, uniti a Lui.



FESTA DELL'AMMALATO A BUSSOLENGO

La Festa dell'ammalato sarà celebrata nella nostra Parrocchia il giorno 16 febbraio con la S. Messa delle ore 11.15. Le Associazioni dei ministri che seguono gli ammalati sono disponibili per il trasporto alla chiesa e il ritorno a casa per quanti sono in difficoltà per il trasporto. Le adesioni vanno fatte in Canonica al numero telefonico 045/7150541 al più presto in modo da poterci organizzare.

Pellegrinaggio diocesano a Lourdes



Sono aperte le iscrizioni

Da Lunedì 21 a Domenica 27 Aprile. Le iscrizioni si ricevono il mercoledì dalle ore 15.00 alle 18.00 presso il bar del Centro Sociale Parrocchiale, Via Don Calabria, 2. Per informazioni telefonare al numero 338/5002962.



ULTIMO DELL'ANNO A S. MARTINO DI CASTROZZA

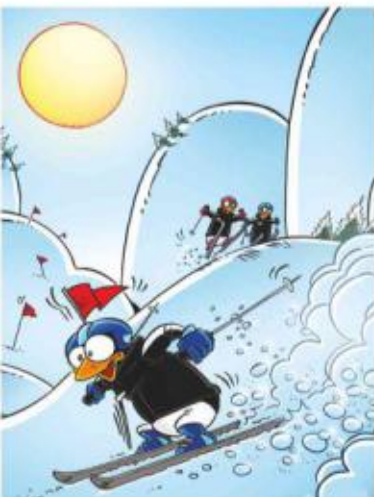
Anche quest'anno l'ultimo con i giovani a San Martino di Castrozza (TN) non ha fatto in tempo ad arrivare che è subito finito. Noi giovani siamo arrivati il 27 dicembre nel primo pomeriggio dando il cambio agli adolescenti. Per il gruppo giovani, questa, è l'uscita più attesa dell'anno poiché il gruppo è molto unito e tutti non vedono l'ora di passare dei momenti insieme di stacco scolastico, o lavorativo, in questa fantastica meta turistica, dove non potevano di certo mancare le innumerevoli uscite sulla neve: sci, snowboard, slittino, bob e la classica "sbaloccata" con le palle di neve! Insomma, divertimento assicurato! Inoltre, al nostro ritorno a casa, non mancava mai un buon pasto caldo, gentilmente servito dai nostri cuochi, i quali si sono veramente superati, soprattutto per il cenone dell'ultimo dell'anno, deliziandoci con un menu davvero "con i fiocchi". Inoltre non potevano di certo mancare dei momenti di preghiera e riflessione; nei primi giorni infatti, accompagnati dagli animatori, abbiamo "rivissuto" alcuni passi del vangelo con delle

attività molto coinvolgenti seguiti da momenti di preghiera e messa conclusiva. Infine colgo l'occasione per ringraziare don Elvis e gli



animatori, per averci dato la possibilità di vivere anche quest'anno questa meravigliosa avventura, e invito tutti i giovani a tenersi pronti per l'anno prossimo, perché San Martino di Castrozza CI ASPETTAAAAA!!

Franz



CAMPO FAMIGLIE INVERNALE

Come da tradizione ormai da qualche anno, dal 2 al 6 gennaio una decina di famiglie si è ritrovata a San Martino di Castrozza nella casa messa a disposizione

dalla parrocchia.

Abbiamo preso il testimone dal gruppo giovani che era salito qualche giorno prima e abbiamo potuto assaporare la loro vitalità e la loro festosa partenza. Nei giorni trascorsi in questo angolo di paradiso nel cuore delle Dolomiti, c'è stata occasione di divertimento per tutti: dal bob sulla piccola discesa davanti a casa, alle escursioni con le ciaspole, fino alle sciare diurne e notturne comprensive di capitomboli...per non farsi mancare nulla. Anche in casa c'è stato modo per divertirsi chiacchierando e giocando insieme o cantando con la chitarra.

Il momento della cena è stata occasione per riunirsi tutti insieme e condividere le esperienze della giornata. Don Giorgio è stato fra noi aiutandoci a trovare qualche momento per la riflessione e la preghiera.

La convivenza, come sempre, richiede che ognuno rinunci a un po' delle comodità e delle abitudini di casa propria, per poter godere del piacere di stare insieme e di conoscersi più a fondo.

Ciascuno ha portato il proprio contributo: i bambini più piccoli la vivacità ad ogni ora, i ragazzi l'entusiasmo



incrollabile e la pazienza di accudire i più piccoli, gli adulti la capacità dell'accoglienza e del rispetto delle esigenze di tutti suddividendosi le incombenze di casa, con serenità e armonia.

Un grosso grazie a chi si è dedicato all'organizzazione di questo "campo famiglie invernale" e a chi ha coordinato i lavori in cucina.

Questa forte esperienza ha riempito di emozioni il cuore di noi adulti, ma anche quello dei bambini e ci ha regalato una grande energia per riprendere a camminare nel nuovo anno.

Roberto, Anna, Emma, Marco e Chiara

NON CHIAMIAMOLO GIOCO

Chi gioca d'azzardo, statisticamente gioca per perdere

E' la seconda volta che trattiamo il tema del gioco d'azzardo.

Se lo facciamo è perché il fenomeno sta assumendo proporzioni allarmanti tanto che la patologia conseguente all'abuso dei giochi legati alla fortuna, rientra oramai nelle così dette "malattie sociali".

La ludopatia (l'incapacità cioè di resistere all'impulso di giocare d'azzardo o di fare scommesse con conseguenze gravi di tipo comportamentale) è paragonabile alle tossicodipendenze. Il soggetto, una volta entrato nel vortice del gioco d'azzardo, non riesce più ad uscirne; diventa schiavo e disposto a qualsiasi cosa pur di continuare a giocare:

escogita tutti i modi per procurarsi il denaro chiedendo prestiti che non potrà mai restituire, mente alla propria famiglia per occultare il vizio, trascura il lavoro e commette azioni illegali (falsificazioni, frode, furti, appropriazione indebita) per finanziare il gioco d'azzardo. Le conseguenze sono immaginabili. Sul piano personale il soggetto perde progressivamente il contatto con la realtà: l'unico scopo della vita è quello di ritornare a giocare o a scommettere. Diventa irritabile soprattutto con chi vive compromettendo a volte la convivenza con i componenti della famiglia della quale non si preoccupa. Dilapida i risparmi mandando a rotoli la famiglia o l'azienda. Socialmente perde ogni amicizia perché viene evitato da tutti per la paura di richieste continue di denaro. Si isola e va incontro a stati di depressione, ansia e panico.

ALCUNE CIFRE

I giochi d'azzardo sono tutti quelli nei quali si gioca per vincere denaro e nei quali il risultato del gioco dipende, del tutto o in parte, dalla fortuna piuttosto che dall'abilità del giocatore. I giochi d'azzardo più diffusi sono: le videolottery e le slot machine (spesso chiamate ancora videopoker), i gratta e vinci, il lotto



Nel nostro paese le slot-machine e le video lotterie sono passate: da 190 nel 2011 (una ogni 105 abitanti) a 280 nel 2012 (una ogni 71 abitanti) mentre per i soli Gratta e Vinci i bussolenghesi spendono 778.000 Euro (circa 100 Euro per famiglia).

patologie legate al gioco d'azzardo sono poco inferiori a quanto incassa lo Stato. Il guadagno se lo spartiscono le "concessionarie" che gestiscono i vari "giochi", vere e proprie lobby capaci anche di condizionare le scelte politiche perché sono i finanziatori di quasi tutti i partiti. Ogni italiano, compresi i neonati, spende in media 1.260 Euro.

Le macchinette "mangia soldi" che oramai si trovano in tutti i luoghi immaginabili e possibili, sono 400 mila, cioè una ogni 150 abitanti.

I giocatori d'azzardo in Italia si stimano siano più di 36 milioni, più del 50% della popolazione.

Secondo il Cnr e Eurispes nel 2013 i giocatori patologici sfiorino il milione con un aumento del 24% rispetto al 2012; mentre quelli a rischio malattia sono due milioni.

e il superenalotto, i giochi al casinò, il "Win for life", le scommesse sportive o ippiche, il bingo, i giochi on line con vincite in denaro.

Il fatturato legato al gioco d'azzardo è passato dai 14,3 miliardi di euro del 2000 agli 80 miliardi di euro del 2011. E' la terza "industria" italiana con maggiori entrate dopo Eni e Fiat. Siamo il primo paese europeo e il terzo nel mondo nella vendita dei Gratta e Vinci. La tassazione è talmente bassa che allo Stato rimangono solo le briciole. E beffa nella beffa, le spese sanitarie sostenute con i soldi di tutti conseguenti alle



LO STATO CHE FA?

Tutti i giochi d'azzardo dipendono dai Monopoli di Stato che li dà in concessione a delle ditte che poi si occupano di distribuirli ai gestori delle sale da gioco, bar, tabaccherie, supermercati ecc...

Competente nel rilascio delle licenze per i giochi, non è il Sindaco, ma l'Amministrazione Finanziaria che dipende dal Ministero dell'Economia e delle Finanze. Lo Stato con le tasse sui ricavi delle concessionarie, si illude di fare cassa... In realtà i soldi che lo Stato ricava dai giochi d'azzardo li dovrà spendere per curare chi si è ammalato a causa del gioco d'azzardo! E il governo per fare cassa non disdegna di proporre, per voce di una senatrice (lei dice su suggerimento dello stesso sottosegretario alle finanze e con delega ai giochi), nella finanziaria "salva Roma" un emendamento che riduca i finanziamenti a quei comuni che mettono ostacoli al proliferare delle slot-machine. Emendamento per fortuna bocciato, ma che la dice lunga sulla sensibilità dei nostri governanti a difesa della salute pubblica dei propri cittadini.

COSA FARE?

Siamo in presenza di una sfida culturale ancor prima che legislativa. La battaglia al gioco d'azzardo patologico è, prima di tutto, una questione culturale che non può essere combattuta soltanto da psicologi e psichiatri, amministratori e legislatori.



In Italia si alimenta la cultura dell'azzardo! Basta guardare i programmi televisivi a premi che basano la vincita solo sulla fortuna. Non serve la competenza, un bagaglio culturale accumulato da passione allo studio...serve solo un dotato "fondo schiena". Ogni sera 6 milioni di utenti si identificano, tifano, sperano che il concorrente possa fare una vincita che "gli cambi la vita" (vedi Affari Tuoi, quelli dei pacchi) e poi la mattina trovano centinaia di luoghi e decine di offerte di emulazione. Perché non tentare? E che dire delle pubblicità che invitano a giocare "con moderazione e in modo responsabile"? Chi inizia lo fa sempre con moderazione,



A Bussolengo i soggetti che sono ricorsi al SerT per il gioco d'azzardo patologico nel 2012 sono stati 82 rispetto ai 2 di alcuni anni fa.

Si inizia con moderazione, ma poi si cade nel vortice dal quale non si esce più. L'unico modo responsabile è quello di non giocare alle macchinette mangia-soldi! Ritorniamo ai giochi dove

si richiede qualche abilità, dove si gioca insieme ad altri; giochi socializzanti. Non c'è bisogno di giocare soldi per provare emozioni...basta mettere in palio una pizza da gustare tutti insieme.

Le amministrazioni comunali non hanno alcun strumento normativo a cui appellarsi per evitare il proliferare e la regolamentazione delle aperture. Chi ha provato ad opporsi alla fine ha spesso dovuto capitolare davanti a qualche sentenza di un TAR.

Inutile e dannoso il proibizionismo che andrebbe ad alimentare la malavita che sfruttando il vuoto si inserirebbero con attività illecite.

PER CHI VUOL USCIRNE

E' impossibile che un ammalato di Gioco d'azzardo patologico riesca ad uscire da solo dalla schiavitù del gioco. Ha bisogno di aiuto. Ha bisogno di esperti che lo seguano. Esistono sul territorio dei centri, i SerT, che possono dare una mano a chi desidera guarire. Occorre riconoscere di avere questa malattia e chiedere di essere aiutato. Chi incomincia il cammino di cura si sente "rinascere" non solo perché ritorna ad essere libero, ma perché ritrova la voglia di vivere, gli affetti famigliari, l'amicizia dei compagni.

Per informazioni: www.nostol.it

SerT di Bussolengo

Tel.: 045-6712512

Fax: 045-6712700

V. Crocefissa di Rosa 1 - 37012 Bussolengo (Verona)

Vivere con dignità - onlus

AGGIORNAMENTO DEI PROGETTI

Visto lo spazio che generosamente ci viene dato su questo giornale per pubblicizzare le nostre attività, desideriamo aggiornare i lettori circa i progetti in corso.

L'anno scorso, alcuni di noi sono stati in Brasile a Teresina per verificare di persona come vengono impiegati i contributi che inviamo e nel corso della visita, insieme con la Fondazione "Viver com dignidade" nostro partner a Teresina è stato deciso, dopo approfondita analisi delle singole situazioni familiari e comunitarie che il progetto "adozioni a distanza" così come strutturato finora cesserà in quanto tutte le forze verranno dirottate al sostegno dei bambini attraverso le escolinhas (il doposcuola che viene fatto per circa 250 bambini tutti i giorni e che comprende anche un pasto).

La situazione in Brasile in questi anni è mutata profondamente e sta cambiando il modo di aiutare le famiglie non più con il sistema diretto delle donazioni di denaro o con le ceste alimentari, ma ricercando possibilità di lavoro per i genitori dei bambini, la possibilità di accedere ad un alloggio dignitoso per la famiglia e garantendo un doposcuola ai ragazzi che sia di rinforzo alla scuola e che li tenga occupati in attività formative.

Così facendo viene a cessare la fornitura della cesta alimentare per le famiglie che vengono aidate con quest'altra modalità che dovrebbe garantire nel



tempo una vita dignitosa senza l'aiuto diretto.

Per questo, tutti i contributi che verranno raccolti in futuro, saranno destinati come detto al sostentamento del progetto di doposcuola che coinvolge quei bambini/ragazzi di Teresina (Brasile) le cui famiglie sono state aidate fino ad oggi con l'adozione a distanza. Per qualsiasi ulteriore informazione, potete inviare una mail a: viverecondignita@hotmail.it.

Vivere con dignità -onlus

CANTANDO LA STELLA

Nelle fredde sere di martedì 10 e mercoledì 11 dicembre noi, poveri adolescenti infreddoliti e a volte poco bene accetti dalle famiglie bussolenghesi, abbiamo portato il Natale nelle case con canti natalizi e doni semplici come noi ragazzi. Anche se molte porte a cui abbiamo bussato non sono state aperte, non ci siamo scoraggiati e abbiamo continuato ad avere un grande sorriso pronto per essere mostrato alle persone più generose e gentili. Penso che nessuno si sia pentito di aver partecipato alla Stella perché è stato divertente e alquanto gratificante quando le persone che accettavano il regalino ti ringraziavano con un grande sorriso!!



MONDO CANE

Avevo bisogno di una marca da bollo. Già era un tormento la quasi certezza che l'importo sarebbe stato sbagliato e al prossimo sportello che dà sulla voragine della burocrazia mi sarei sentito dire di tornare (e rifare la fila) quando avessi l'affrancatura corretta. Speravo, almeno in tabaccheria, di non trovare coda. C'era! Entro e,aggiungendomi alla fila, saluto abitualmente: «Buongiorno!». La signora prima di me in fila abbozza un sorriso silenzioso. Dagli altri nessun cenno di risposta. Tanto meno dal tabaccaio, indaffarato con la ricevitoria, particolarmente affollata – dicono – nei tempi di crisi. Un saluto nel vuoto. Poco dopo, entra una “giovane pensionata”. Ha una collezione di anelli alle dita e le braccia ingombrate da un batuffolo di cane, un Dudù in formato bonsai. Senza aver nemmeno buttato lì uno spicciolo di saluti, si vede uno alla volta i clienti in attesa voltarsi verso di lei. «Buongiorno, signora. Ma che bel cagnolino!... Che sguardo simpatico che ha... Quanti mesi ha?... Dove l'ha preso?». E la fila si rovescia per accarezzare il cane. Io non mi accodo ai complimenti, per il vezzo laico di una certa distanza critica dalle effusioni. E così la signora degli anelli mi passa davanti. Me ne guardo bene dal protestare, perché la mossa sarebbe del tutto impopolare: “Maccome, non cede il passo a una signora con un così bel cane?”. L'altro a mantenere posizioni moderate è il tabaccaio, coperto dall'alibi della ricevitoria. Arrivato il mio turno, ricupero la marca da bollo e mi scosto dal banco per



riporre il resto nel portafogli. La signora e il suo cane sono usciti. Mi scappa il commento: «Che vita da cani!». «È la vita da uomini quella più dura oggi», mi risponde – complice – il tabaccaio.

M. Mattè

Da "Settimana" 10 novembre

MOSTRA DELLE SARTINE

Presso il Centro Sociale Parrocchiale, nella sala blu, sarà allestita la tradizionale Mostra dei lavori eseguiti dalle Sartine della nostra Parrocchia.

Resterà aperta nei giorni

VENERDI 14 febbraio dalle ore 9.30 alle 12.00
dalle ore 15.00 alle 18.00

SABATO 15 febbraio dalle ore 15.00 alle 18.00

DOMENICA 16 febbraio dalle ore 15.00 alle 18.00



ANAGRAFE PARROCCHIALE 2013



	2012	2013
Battesimi	59	59
Matrimoni	15	16
Comunioni	72	95
Cresime	71	72
Defunti	91	100

Circolo P. G. Frassati - Associazione NOI

VOLONTARI INOSSIDABILI...MA NON BASTA!

Un grandissimo grazie va ai volontari del NOI che da oltre 20 anni gestiscono il bar del centro sociale. La loro costanza è sicuramente un esempio per tutti. Tanti forse non l'hanno notato, ma molti sono i volontari che da 1, 5, 10 o addirittura 20 anni prestano servizio ogni mattina, pomeriggio, giorno, settimana ecc. al Centro Sociale. Alcuni volontari sono più in vista, perché dietro al bancone del bar, ma molti sono quelli invisibili, nascosti, ma che anche loro rendono possibile l'utilizzo dell'intera struttura.

PURTROPPO TUTTO CIO' NON BASTA !!

Non stiamo chiedendo un maggior impegno da quelli che già lo fanno, ma una presa di coscienza da parte di ogni persona della nostra comunità, di tutti coloro che ora forse sono semplici utilizzatori del Centro Sociale: il nostro "oratorio". L'oratorio è troppo importante per una comunità (e non solo per quella cristiana) !!

Se ne sono resi conto anche i Vescovi Italiani che dopo tanto silenzio hanno riscoperto la funzione educativa dell'oratorio. Negli "orientamenti pastorali" dei Vescovi per il decennio 2010-2020 "Educare alla vita buona del vangelo" hanno sintetizzato magnificamente cos'è l'oratorio. "L'oratorio accompagna nella crescita umana e spirituale le nuove generazioni e rende i **LAICI PROTAGONISTI**, affidando loro **responsabilità educative**.

Adattandosi ai diversi contesti, l'oratorio **esprime il volto e la passione educativa della comunità**, che impegna animatori, catechisti **E GENITORI in un progetto** volto a condurre il ragazzo a una sintesi armoniosa tra fede e vita.

I suoi strumenti e il suo linguaggio sono quelli dell'**esperienza quotidiana dei più giovani**: aggregazione, sport, musica, teatro, gioco, studio."

I vescovi poi hanno approfondito la questione dedicando all'oratorio una nota pastorale definendolo "il laboratorio dei talenti".

(Ed il pensiero per la nostra comunità non può non andare ancora una volta al caro don Fabiano che dei talenti era tanto appassionato!!)

Dopo una ristrutturazione materiale del Centro Sociale il cammino deve proseguire sugli spunti forniti dai nostri vescovi.

La parte fondamentale è che l'oratorio non è una questione del "prete" o del "parroco", ma dell'intera comunità cristiana.

Nell'oratorio devono tornare i **GENITORI**: educatori per vocazione e per chiamata! E non solo loro! Nel centro sociale devono esserci sempre più **LAICI PROTAGONISTI**, perché i "preti" non possono fare tutto da soli.

Allora forse è giunto il momento di approfondire il discorso, di progettare e di agire.

Tu che stai leggendo, pensa a cosa o come potresti essere, o tornare ad essere protagonista nel nostro oratorio.

Parafrasando una massima potremmo dire a tutti (in particolar modo ai genitori): non chiederti cosa deve fare il Centro Sociale per i tuoi figli, ma cosa

puoi fare tu per i tuoi figli e per gli amici dei tuoi figli al Centro Sociale.

Renditi un **LAICO PROTAGONISTA** non restare solo a guardare.

Abbiamo bisogno di te!

Presto ci troveremo per creare, quindi attuare un progetto: ti aspettiamo.

Contattaci via SMS al 345.8152204.

Grazie

Matteo



Non far mancare la tua tessera!

FIERA DI SAN VALENTINO 2014

In occasione della Fiera di S. Valentino, il Circolo NOI P.G. Frassati allestirà la PESCA DI BENEFICENZA.

Da Sabato 8 a Domenica 16 Febbraio, presso il CENTRO SOCIALE PARROCCHIALE si vuole rievocare la memoria proponendo una mostra fotografica e di attrezzatura agricola dal titolo "**BUSSOLENGOnei ricordi**".



Nelson Mandela

Una vita per la pace e la libertà

L'uomo della pace, della riconciliazione, l'uomo che ha incarnato la possibilità di convivenza tra oppressi e oppressori, l'uomo che non ha mai abbandonato il suo sogno, quello di un paese pacificato e dove tutte le sue componenti possano contribuire al benessere comune, se n'è andato. Il mondo intero, non solo l'Africa, piange Nelson Mandela, perché è stato – così lo ha definito il segretario dell'Onu Ban Ki Moon – un gigante della giustizia per la quale ha speso tutta la sua vita, uno dei protagonisti della storia del '900 che ha segnato un punto di non ritorno, costringendo la storia, del suo paese e dell'umanità, a fare un giro nuovo, «sconvolgendo le vie degli empi» e «aprendo una strada nel deserto». La possibilità di studiare rafforza in lui la convinzione che, con la scuola e l'educazione, si può riscattare la propria esistenza ai margini della società, come è per ogni persona di colore in un paese sotto il dominio coloniale bianco, ma anche quella dell'intera società. È determinato a usare la cultura per emanciparsi ed emancipare dalla discriminazione quando, a 22 anni, lascia il villaggio natio e fugge a Johannesburg per non finire in un matrimonio combinato dai parenti. Ed è qui che matura la sua vocazione di lotta per la giustizia, condotta sia con lo studio che con l'impegno in prima persona a fianco dei neri e degli indiani vessati dai bianchi, ma anche con la militanza politica. Con l'amico di una vita Oliver Tambo diventa l'avvocato dei più poveri, come già lo era stato Gandhi che, proprio in Sudafrica, aveva studiato e praticato, da giovane, la stessa professione. Lavora instancabilmente per difendere le vittime del regime razzista. Fino a che, nel 1956, avviene il primo arresto insieme ad altri 150 compagni dell'Anc (African National Congress) con l'accusa di tradimento. Il processo dura sei anni ma, al termine, saranno tutti assolti. Gli anni 60 vedono un inasprimento della lotta politica e del regime segregazionista.

Per tre anni vive da clandestino, tra attentati, sommosse, altre rivolte e altri morti, fino a che, nel luglio del 1963 è nuovamente arrestato e accusato di tradimento. Il processo dura nove mesi e si conclude con la condanna all'ergastolo. Madiba ammetterà gli attentati, ma negherà di aver organizzato un golpe esterno. Rivendica il ruolo di combattente per la libertà, ma rifiuta quello di traditore della sua terra. È trasferito nell'isola di Robben Island, di fronte a Città del Capo, dove rimarrà per 27 anni. È tra quelle mura che cresce il suo carisma sia all'interno che all'esterno della nazione, richiamando sulla vicenda sudafricana l'attenzione internazionale. Gli anni 70 e 80 vedono il permanere del regime di *apartheid* sotto la guida di strenui difensori del regime segregazionista, alla fine degli anni 80, il presidente De Klerk che avvia una serie di contatti con Nelson Mandela ancora agli arresti ma sempre più stimato per la sua determinazione a creare un Sudafrica aperto a tutti, bianchi, neri, indiani. Fino a quella fatidica data, l'11 febbraio del 1990, in cui i cancelli di Robben Island si

aprono e Mandela può percorrere, da vincitore, una lunga strada sterrata bianca fino a Città del Capo e, davanti ad un'immensa folla, annuncia la fine del regime razzista, insieme allo stesso Frederick De Klerk. Per entrambi, questa scelta significherà l'assegnazione del Nobel per la pace nel 1993, ma la storia continua fino alla data ancora più determinante per il paese, il 1994, anno delle prime elezioni multipartitiche e democratiche del paese. L'esito è scontato: a capo dell'Anc Mandela le vince in larghissima misura e diviene il primo presidente sudafricano di colore. Stanco ma soddisfatto, nel giugno del 2004 si ritira a vita privata, tra l'affetto dei suoi cari e di un'intera nazione che ha saputo traghettare verso un futuro di libertà e che ora dovrà imparare a camminare con le sue gambe. Icona di un paese che si colloca tra quelli emergenti più dinamici, i cosiddetti "Brics", Mandela lascia certamente un vuoto enorme, ma anche basi solide su cui le nuove generazioni possono costruire, insieme, il loro futuro.

Sabrina Magnani



SANTA AGATA - 5 FEBBRAIO

Nacque nei primi decenni del III secolo a Catania in una ricca e nobile famiglia di fede cristiana.

Verso i 15 anni volle consacrarsi a Dio.

Il vescovo di Catania accolse la sua richiesta e le impose il velo rosso portato dalle vergini consacrate.

Il proconsole di Catania Quinziano, ebbe l'occasione di vederla, se ne invaghì, e in forza dell'editto di persecuzione dell'imperatore Decio, l'accusò di vilipendio della religione di Stato, quindi ordinò che la portassero al Palazzo pretorio.

I tentativi di seduzione da parte del proconsole non ebbero alcun risultato.

Furioso, l'uomo imbastì un

processo contro di lei. Interrogata e torturata Agata resisteva nella sua fede: Quinziano al colmo del furore le fece anche strappare o tagliare i seni con enormi tenaglie. Ma la giovane, dopo una visione, fu guarita.

Fu ordinato allora che venisse bruciata, ma un forte terremoto evitò l'esecuzione.

Il proconsole fece togliere Agata dalla brace e la fece riportare agonizzante in cella, dove morì qualche ora dopo. Era il 251.

Patronato: Pompieri, Catania, Repubblica di San Marino

Etimologia: Agata = buona, virtuosa, dal greco

Emblema: Giglio, Palma, Pinze, Seni (su di un piatto)



anagrafe Mensile

Battesimi

Dalla Via Camilla Maria, nata il 12 Settembre 2013
Saladini Ginevra, nata il 9 Ottobre 2013
Simeoni Linda Celestina, nata il 6 Settembre 2013

Defunti

Bertoni Clotilde ved. Zamboni, anni 86 - Pastrengo
Bertamè Franca in Seeber, anni 63 - Via Aurora
Leoni Dante, anni 76 - Via Magenta
Colpini Natalia anni 87 - Via Favai
Oliosì Ida Maria ved. Brigaboi, anni 89 - Domegliara
Franchino Giuseppe, anni 92 - Via S. Rocco
Pinali Luigi, anni 79 - Val di Sole
Manfredi Fulvio, anni 67 - Vic. Padri
Benvenuti Enrico, anni 83 - Via Verdi
Busatto Giancarlo, anni 59 - Via Biancardin
Gragno Bruno, anni 85 - Vic. Bertacchina
Penna Angelo, anni 82 - Via Verdi

CALENDARIO FEBBRAIO 2014

Domenica	2	Battesimi S. Messa ore 11.15 Giornata della Vita
Mercoledì	5	Gruppi adolescenti ore 20.30
Giovedì	6	Catechesi ragazzi 1°/2° media e cresimandi Adorazione Eucaristica pomeridiana (16.00-19.00)
Venerdì	7	Catechesi ragazzi 3°/4°/5° elementare
Sabato	8	Catechesi tempo pieno 3°/4°/5° elementare Catechismo 1°/2° elementare
Lunedì	10	Triduo S. Valentino (S. Messa ore 8.30 e 20.30)
Martedì	11	Triduo S. Valentino (S. Messa ore 8.30 e 20.30)
Mercoledì	12	Triduo S. Valentino (S. Messa ore 8.30 e 20.30)
Giovedì	13	S. Messa ore 8.30 e 19.00 (segue Processione alla chiesa di S. Valentino)
Venerdì	14	S. Valentino patrono di Bussolengo Chiesa di S. Valentino S. Messe ore .8.00-9.00-10.00-11.00 e 20.30
Domenica	16	Oltre alle Messe in Parrocchia, alle ore 10.00 ore 11.15 Festa dell'Ammalato
Lunedì	17	Consiglio Pastorale Parrocchiale
Mercoledì	19	Gruppi adolescenti ore 20.30
Giovedì	20	Catechesi ragazzi 1°/2° media e cresimandi
Venerdì	21	Catechesi ragazzi 3°/4°/5° elementare
Sabato	22	Catechesi 3°/4°/5° tempo pieno Dal 22/2 al 23/2 ritiro cresimandi e genitori
Domenica	23	4° Incontro genitori elementari (Invito a pranzo per genitori e ragazzi 5° elementare)
Mercoledì	26	Gruppi adolescenti ore 20.30
Giovedì	27	Catechesi ragazzi 1°/2° media Genitori e padrini dei battezzandi ore 20.30
Venerdì	28	S. Messa Agespha ore 17.00
Sabato 1 Marzo		Ore 18.00 Cresime

orario SANTE MESSE serali

Parrocchia di S.M. Maggiore (Piazza Nuova, 3 - tel. 045 7150541)	
feriali	8.30 19.00
prefestiva	18.00
festive	7.00 8.30 10.00 11.15 12.30* 18.00
*Com.tà del Ghana (lingua inglese)	
Centro Anziani IPAB	Sabato 16.30
Ospedale	
Domenica e festività	9.30 (nei reparti)
Parrocchia di Cristo Risorto (Via Colombo, 3 - tel. 045 7153529)	
feriali	8.30 19.30**
**Martedì - Giovedì escluso Luglio e Agosto	
prefestiva	18.00
festive	8.30 10.00 11.15 18.00
Parrocchia di S.G. Battista (Via Piemonte, 99 - tel. 045 7154314)	
feriale	8.00 19.00
prefestiva	19.00
festive	8.00 10.30
Santuario della Madonna del Perpetuo Soccorso (Via Ospedale, 12 - tel. 045 7150160)	
feriali	6.30 7.30 9.00 19.30
prefestiva	19.00
festive	6.30 8.30 10.00 11.30 19.00